

RINASCITA D' ITALIA

FOGLIO D' INFORMAZIONI PER I PATRIOTI DEL CUNESE

IL NOSTRO IMPEGNO

La propaganda fascista, con la monotonia che la contraddistingue, ripete da un anno che "i Patrioti", si battono unicamente per la "libertà di tornare a casa",.

L'accusa benchè così formulata peccò forse di eccessivo semplicismo, merita tuttavia qualche considerazione perchè diretta alle ragioni prime della nostra lotta partigiana. E' indubbio infatti che, se si riuscisse a provarla, essa ci svuoterebbe all'istante di ogni contenuto ideale, e ridurrebbe tutto il nostro movimento di rinascita nazionale ad una faziosa congrega di gente unicamente ispirata dal calcolo delle probabilità e, conseguentemente, dai proprii personali interessi.

Noi, convinti come siamo che la migliore risposta sia fornita dallo spirito che sostiene le nostre armi nell'implacabile offensiva che da più di un anno perseguita, inutilmente repressa, il tentativo di restaurazione fascista, ci limiteremo a far apparire la pratica impossibilità, o, forse meglio, l'assurda inconseguenza di tale linea di condotta.

Soltanto la mala fede infatti può seriamente supporre che uomini come quelli che per tanti mesi hanno sostenuto l'imparsi lotta del partigiano, attraverso le prove difficili e dolorose, soldati di una causa incompresa e pubblicamente diffamata, rinuncino domani all'onore, e possiamo ben dire anche alla soddisfazione di essere di fronte alla Nazione i veri, riconosciuti difensori del suo prestigio e dei suoi vitali interessi.

E' assurdo immaginare che chi per la Patria tutto ha sacrificato, esponendo la propria vita al rischio continuo, e il proprio patrimonio a ripetute spogliazioni, scendendo domani dai monti a testa alta, getti le armi per correre col fiato mozzo dietro quegli interessi che volontariamente, e per tanto tempo, ha negletto.

No, oggi non è più possibile confondere: la sventura ha inequivocabilmente chiarito gli uomini di fronte a se stessi e di fronte alla nazione.

Quanti stimarono i loro affari, la loro tran-

quillità anche se relativa, come il supremo bene: quanti considerarono lo stipendio al disopra di ogni divisa, non vennero in montagna, perchè chi è con noi sa che prima di ogni interesse e aspirazione personali, c'è l'Italia da far libera.

Libera dallo straniero, cacciando il tedesco e dimostrando all'alleato la nostra capacità, la nostra disciplina, il nostro senso di responsabilità'.

Libera da ogni insidii, esplicando all'interno un'azione epuratrice e moralizzatrice della vita pubblica.

Libera da ogni pericolo di sovvertimento e di anarchia, salvaguardando in armi la concordia del paese.

Questo il dovere al quale il sacrificio dei compagni Caduti lungo la via ci inchioda come ad un giuramento.

Questo il nostro impegno di fronte al domani che non rinnegheremo mai per il tradizionale „piatto di lenticchie“, tanto comune nella prassi fascista,

Lo sappiano tutti al di là e al di qua della barricata.

Vanni.

CRONACA NERA

La Brigata Nera che operava in provincia continua la sua attività intesa ad inculcare nel popolo la fede fascista.

Don Demaria parroco di S. Chiaffredo in Busca, vecchio di oltre 70 anni, veniva coraggiosamente assalito da un nucleo di "Briganti Neri", che, con audace colpo di mano, riuscivano ad impadronirsi della sua persona. Dopo averlo malmenato e coperto di pugni, il povero sacerdote veniva barbaramente trucidato.

I coatti inquilini delle carceri di Via 20 Settembre vengono ogni giorno, ad ora fissa, sottoposti a bastonature e violenze di ogni specie, non esclusa la tortura. Ne sanno qualcosa i miracolati che escono da queste cure di nerbo dopo spontanea offerta „pro armi alla Patria.,

NOTIZIARIO

Settembre Ottobre:

Brigata Val Pesio

- Un ufficiale, con la sola compagnia di un giovanissimo gregario, si è impadronito in Mondovì di una macchina fascista di lusso nonostante tre successivi interventi di militari tedeschi che furono abilmente gabbati d'astuzia.

- E' stata interrotta la linea ad alta tensione per la Liguria colla distruzione di due grossi pali all' altezza di Pianfel.

- E' stata interrotta la strada tra Peveragno e Chiusa Pesio colla distruzione di un ponte sul Isosna.

- E' stata temporaneamente interrotta la linea ferroviaria Cuneo-Torino per un tratto di 140 m. all' altezza di Maddalene (rossano.)

- E' stato definitivamente distrutto il ponte sul Colla tra Peveragno e Cuneo.

- Una squadra ha sorpreso sulla strada di Cuneo una macchina tedesca con a bordo un alto ufficiale e tre uomini di scorta. Attaccata immediatamente, uccideva uno della scorta, e causava il capotaggio della macchina. Il sopraggiungere di superiori forze nemiche impediva il ricupero del bottino.

- La squadra polizia, durante un giro in pianura per la distribuzione di manifesti di propaganda, si scontrava con un camion di tedeschi. Appena i Patrioti aprivano il fuoco, i tedeschi si davano alla fuga, lasciando un morto sul terreno, nonchè un ricco bottino di materiale che veniva prontamente ricuperato.

Brigata Val Ellero

- Una pattuglia ha catturato a S. Albano un sottufficiale repubblicano. Il Capo pattuglia, scontratosi con una squadra di 7 militari tedeschi a cavallo, l'affrontava da solo trovando eroica morte.

- Una pattuglia in missione, scontratasi con una squadra di militari tedeschi, l'affrontava immediatamente uccidendone due. Sopraggiunti rinforzi, i Patrioti riuscivano a ritirarsi senza perdite.

- Avuta notizia della presenza di banditi comuni nella zona, una pattuglia intraprendeva subito un' operazione di polizia. Nell' azione un Patriota restava mortalmente ferito.

- E' stato catturato nei dintorni di Villanova un militare tedesco.

- Un esiguo numero di Patrioti ha attaccato, nei pressi di Vicoforte, una colonna di quattor-

dici autocarri carichi di uomini e di materiale. Con preciso fuoco del mitragliatore e dei moschetti, colpivano e immobilizzavano alcuni automezzi, causando cinque morti e un elevato numero di feriti (oltre quaranta). La reazione nemica non riusciva a colpire i Patrioti che rientravano senza perdite alla base.

- Una pattuglia ha attaccato due automezzi tedeschi, nei pressi di Roccadibaldi, colpendoli ripetutamente. Una delle macchine che aveva tentato di sottrarsi al tiro accelerando la corsa, era poco dopo costretta a fermarsi in seguito a probabile avaria. Le perdite del nemico non si potevano accertare, data l'immediata reazione.

Brigata Val Corsaglia

- E' stata attaccata da una nostra pattuglia in regione Gandolfi la retroguardia di una colonna di Cacciatori degli Appennini. Dopo breve sparatoria, la pattuglia riusciva a catturare un sergente, un caporale e un soldato della suddetta formazione fascista.

- Un gruppo di Patrioti ha attaccato un camion tedesco proveniente da S. Michele e diretto verso Mondovì. L'automezzo veniva colpito dall' esplosione di una bomba plastica, e da ripetute raffiche di Bren e di Sten che causavano ai tedeschi un morto e quattro feriti.

- In regione Gandolfi sono stati attaccati da una pattuglia un camioncino e un camion di repubblicani. Dopo una sparatoria durata circa un' ora entrambe le formazioni abbandonavano la località: i fascisti, che avevano avuto la peggio, lasciavano 5 morti e si ritiravano con numerosi feriti; i Patrioti invece raggiungevano la base con un solo ferito. Veniva pure ucciso un noto favoreggiatore dei fascisti, catturato pochi istanti prima dello scontro.

- Sono stati catturati un ufficiale e un graduato tedeschi con automobile e materiale.

- Alcuni tedeschi, entrati in Vallata, venivano immediatamente affrontati dai Patrioti che li volgevano in fuga dopo averne feriti parecchi, e li inseguivano per un lungo tratto.

Comando Divisione

- Durante una missione, un'esigua squadra del Comando veniva attaccata nei pressi di Roccadibaldi da un'autoblinda di fascisti. Nel breve scontro che ne seguiva, i Patrioti ferivano con preciso fuoco del mitragliatore tre avversari, di cui uno gravemente, e costringevano l'intera formazione ad una immediata ritirata. Rientravano successivamente alla base con un ferito non grave.

